

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
SALERNO E AVELLINO



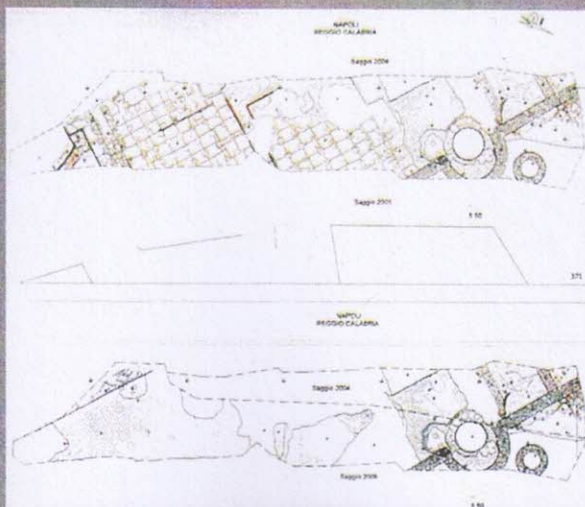
Comune di Salerno
Prot. E N. 0049729 01/03/2023 10:04
Cia: 10.1



Comune di Salerno
INTESA IMMOBILIARE SRL - VIA SAN LEONARDO 52 SCALA C
PUA CR_26 PER L'AREA "EX PASTIFICIO AMATO"

VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE

Febbraio 2019



GEOMED s.r.l.
Geoarcheologia e Geologia Ambientale
Via L. Sicignano, 48 - Tel. 081 850 81 72
84018 BOFATI (SA)
Pec: geomedsrl@pecimprese.it
Codice Fiscale 06182100633
Partita IVA 03300830654

GEOMED SRL
DOTT. GEOL. GIOVANNI DI MAIO
DOTT.SSA ARCHEOL. SERENELLA SCALA

INDICE

Premessa	pag. 2
1.0) Inquadramento geoambientale	pag. 8
2.0) Inquadramento archeologico areale	pag. 16
3.0) Inserimento cartografico	pag. 34
4.0) Considerazioni conclusive	pag. 38

Per tali ragioni risulta di fondamentale importanza la realizzazione dello studio preliminare alla realizzazione degli interventi in progetto al fine di valutare l'incidenza delle opere a farsi sull'eventuale patrimonio archeologico ivi conservato.

In accordo con quanto disposto dalla normativa in materia di valutazione del rischio archeologico, e con quanto reso disponibile dalla committenza, lo studio è stato condotto attraverso la raccolta e revisione di tutti i dati disponibili per un'area sufficientemente ampia e nella lettura dei logs condotti per vari studi in aree limitrofe.

L'area di interesse è posta appena a sud dell'area vincolata di Mercatello - vedi pianta successiva e relativo decreto di vincolo.



Area di intervento (in verde) e contigua area sottoposta a vincolo archeologico del Vicus di Mercatello



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici
della Campania*

N.352 del registro dei decreti

Napoli,

29 AGO 2008

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO l'art. 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il D. D. 06.02.2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, come integrato e modificato dal D. D. 28.02.2005 e il D. D. 25.01.2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO l'incarico di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania conferito al dr. Luciano Scala con decreto 23.01.2008 del Presidente del Consiglio dei Ministri;

VISTA la nota prot. n. 6901/3S del 30.05.2008, con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno e Avellino ha proposto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per gli immobili appresso descritti, riscontrata da questa Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania con nota prot. n. 6375 del 17.06.2008;

VISTA la nota prot. n. 8176/3S del 02.07.2008, con la quale la competente Soprintendenza di settore ha dato comunicazione ai destinatari dell'avvio del procedimento di verifica dell'interesse culturale degli immobili appresso descritti ai sensi del citato art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	loc. Mercatello
provincia di	SALERNO
comune di	SALERNO
sito in	loc. Mercatello snc; SALERNO

COMUNE DI SALERNO

INTESA IMMOBILIARE SRL - VIA SAN LEONARDO 52 SCALA C
PUA CR 26 PER L'AREA "EX PASTIFICIO AMATO"

VIARCH - VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE

Distinto al C.T. al			
foglio	36	particella	100
foglio	36	particella	1295
foglio	36	particella	1359
foglio	36	particella	1360
foglio	36	particella	1361
foglio	36	particella	1362
foglio	36	particella	1363
foglio	36	particella	1364
foglio	36	particella	1366
foglio	36	particella	1367
foglio	36	particella	1368
foglio	36	particella	1369
foglio	36	particella	1370
foglio	36	particella	1371
foglio	36	particella	1372
foglio	36	particella	1373
foglio	36	particella	1374
foglio	36	particella	1375
foglio	36	particella	251
foglio	36	particella	262
foglio	36	particella	275
foglio	36	particella	625
foglio	36	particella	709
foglio	36	particella	710
foglio	36	particella	711
foglio	36	particella	712
foglio	36	particella	82
foglio	36	particella	96
foglio	36	particella	982
foglio	36	particella	983
foglio	36	particella	99

come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse archeologico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione archeologica allegata

DECRETA

Gli immobili individuati nelle premesse e descritti negli allegati sono dichiarati di interesse archeologico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. L. n. 22 gennaio 2004, n. 42 e restano, pertanto, sottoposti a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli artt. 2 e 20 della L. 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.



REGIONE REGIONALE

Salerno

COMUNE DI SALERNO

INTESA IMMOBILIARE SRL - VIA SAN LEONARDO 52 SCALA C
PUA CR. 26 PER L'AREA "EX PASTIFICIO AMATO"

VIARCH - VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Archeologici
Delle province di
Salerno e Avellino
SALERNO

RELAZIONE

Le indagini archeologiche preliminari hanno portato all'individuazione, nell'area oggetto della presente proposta, di un vicus romano posto a breve distanza dall'antica linea di costa, poco a sud di Salerno. La presenza della spiaggia romana è stata riconosciuta proprio a ridosso dell'area indagata, ed è caratterizzata da dune ed estuari di piccoli corsi d'acqua (F. Mercatello, T. Mariconda).

E' stata individuata un'area di necropoli. Le tipologie tombali sono a fossa semplice, alla cappuccina, a cassa di tegole ed in anfore. Maggiormente attestate sono le tombe alla cappuccina con piano di deposizione costituito da tegoloni e con tubo fittile per le pratiche del rito funebre.

La necropoli è situata al margine di un grosso asse viario, rinvenuto sia sottoforma di piani acciottolati eterogenei, con solchi di carri e sistemi di drenaggio laterali. Ai margini del tracciato sono stati rinvenuti piani di lavorazione in cocciopesto e ciottoli. L'orientamento delle sepolture risulta prevalentemente parallelo al tracciato stradale (NW-SE) con poche eccezioni ortogonali. Gli inumati sono depositi supini con un braccio lungo il fianco e l'altro appoggiato sul bacino. Scarsi gli oggetti di corredo, in genere due o tre vasi acromi (ollette e brocchette, lucerne, balsamari di vetro, presso le braccia o presso il capo. La moneta, quando presente, è collocata in bocca.

La presenza dell'orizzonte delle pomice di Pompei permette di fornire un preciso termine di datazione per la strada che risulta presente a tratti già prima del 79 d.C.. Rimaneggiamenti, spostamenti ed ampliamenti della stessa risultano sia precedenti che, soprattutto, successivi all'eruzione. Addirittura si assiste ad una occupazione dello stesso tracciato viario dalle sepolture più tarde (II d.C.), coperte dai piani stradali successivi, ascrivibili ad una ristrutturazione di età costantiniana.

Le sepolture più antiche (I-II sec. d.C.) sono a fossa semplice, scavate direttamente nelle sabbie litoranee, quelle posteriori (III sec. d.C.) sono a cassa con filari di mattoni ed il piano di deposizione presenta un cuscino all'altezza del capo. Attestata è anche l'incinerazione nella forma dei *hustae*: la tomba del tipo *hustum* presenta una copertura alla cappuccina realizzata dopo il rogo. Sul piano dell'incinerazione diretta si trovano abbondanti e ben conservati resti lignei derivanti dalla combustione della pira e della lettiga funebre cui è da riferire la presenza dei chiodi in ferro.

COMUNE DI SALERNO

INTESA IMMOBILIARE SRL - VIA SAN LEONARDO 52 SCALA C
PUA CR. 26 PER L'AREA "EX PASTIFICIO AMATO"

VIARCH - VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE

La presenza del vicus marittimo è evidenziata dal rinvenimento di strutture in ciottoli, soprattutto in corrispondenza dell'attuale chiesa di Santa Maria a Mare. Notizie storiche testimoniano il rinvenimento in zona di anfore e di ulteriori strutture lungo l'asse di via Tusciano. L'estensione del nucleo abitato risulterebbe comunque consistente con ulteriori nuclei di sepolture in corrispondenza del margine meridionale dell'abitato. Presso l'antica foce del Torrente Mercatello è stato individuato un impianto termale pubblico di età flavia, collegato ad un approdo.

Il Direttore Archeologo Coord.
(dott.ssa Maria Antonietta Iannelli)

Maria Antonietta Iannelli

IL SOPRINTENDENTE
dott.ssa Maria Luisa Nava

Maria Luisa Nava

NAI



VISTO IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Luciano SCALA

Luciano Scala

1.0) INQUADRAMENTO GEOAMBIENTALE AREALE

ASSETTO GEOAMBIENTALE DELL'AREA DEL COMUNE DI SALERNO

La morfologia dell'intera area cittadina vede versanti sub verticali litologicamente appartenenti alla compagine calcareo - dolomitica mesozoica dei Monti di Salerno, limitati verso est e verso ovest da lineazioni tettoniche di importanza regionale. Verso oriente questa assume direzione nord/sud (Valle del F. Irno) ed in prossimità della costa separa le successioni carbonatiche di età triassica dalle terrigene di età miocenica e le successioni clastiche di età quaternaria. Verso est diversamente, lungo la linea tettonica risulta impostato il vallone Bonea che disseca i depositi carbonatici mesozoici e sulla conoide che si apre al suo sbocco verso mare, il centro storico di Vietri sul Mare.

Si rimanda alla letteratura prodotta da vari autori a riguardo, per i dovuti approfondimenti.

I terreni più antichi affioranti sono quindi rappresentati dai membri triassici di tali successioni di piattaforma carbonatica (Unità Monti-Picentini-Taburno. Questi litotipi affiorano estesamente ai margini occidentali e settentrionali della città localmente in contatto tettonico con i calcari cretaco-miocenici a loro volta sovrapposti tettonicamente alle successioni terrigene del Bacino Lagonegrese – queste ultime affiorano nell'area di San Leonardo e del Monte di Giovi.

Le successioni terrigene sono rappresentate poi dall'Unità di Villamaina (Tortoniano superiore-Messiniano) e dalle Argille Varicolori (Cretacico-Oligocene) generalmente intercalate alle Argille dell'Unità di Villamaina affioranti diffusamente nella porzione centrale del territorio comunale. Verso l'alto tali successioni fanno passaggio da depositi prevalentemente argillosi a sabbie ed arenarie debolmente cementate miste a livelli di puddinghe poligeniche. Recentemente (Pappone et al. 2008) tali formazioni sono state ascritte alla Formazione delle Arenarie e Sabbie di Montecorvino (Messiniano-Pliocene inferiore). In discordanza si sovrappongono le successioni detritiche della Formazione dei Conglomerati di Salerno (Pliocene inferiore?) ascritti al SuperSistema Eboli sono suddivisi in:

- conglomerato ad elementi a spigoli vivi, etero metrici, essenzialmente carbonatici, cementati, con dimensioni variabili dalle ghiaie ai blocchi, riferibili ad antiche conoidi;
- conglomerato ad elementi eterogenei ed eterometrici in matrice sabbiosa o sabbioso-limosa color giallo-ocra, con lenti di sabbie grossolane e di argille limo-sabbiose. Gli elementi, poligenici, sono costituiti da calcari, calcari dolomitici e dolomie, calcari con selci e diaspri, marne ed arenarie e rari elementi di travertino. Prevalentemente tali accumuli sono riferibili ad ambienti più schiettamente fluviali.

Lungo la parte medio bassa della valle dell'Irno ed in prossimità dello sbocco di questo verso valle, si rinvengono placche più meno discontinue di depositi dell'*Ignimbrite Campana* (40.000 yr B.P.). Si tratta di depositi piroclastici caratterizzati spesso da un elevato grado di addensamento e consistenza litoide, legati alla grande eruzione avvenuta circa 40.000 anni dal presente, originatasi in un area appartenente al distretto vulcanico flegreo.

Le successive fasi di incisione e approfondimento del F. Irno, e dei suoi tributari, sono causa dello smembramento secondo placche più o meno estese. Il risultato finale dell'azione di tali eventi è rappresentato oggi da una serie di superfici sub-planeggianti, convergenti verso valle, impostate su tali depositi tufacei e limitate da orli di terrazzo al cui piede si individuano i corsi d'acqua. Lembi di superfici terrazzate relative a più antiche fasi di pediplanazione sono riscontrabili a quote più alte ed interessano, nella nostra area; la compagine calcareo dolomitica.

Più di recente l'azione dei corsi d'acqua è manifesta attraverso la presenza di lembi di terrazzo fluviali riconoscibili perché posti alle quote più prossime a quelle dell'attuale alveo, dove pure si collocano depositi alluvionali essenzialmente detritico/sabbiosi.

La morfologia del paesaggio trova nelle numerose cave a cielo aperto, un altro elemento che lo caratterizza in modo peculiare. L'analisi del territorio operata attraverso la fotointerpretazione, mostra la presenza di numerose forme legate ad attività estrattive, molte delle quali abbandonate e/o parzialmente obliterate da fasi successive di urbanizzazione del territorio.



Inquadramento geologico. Foglio geologico 1 : 100.000

In prossimità del cimitero di Salerno è possibile osservare un fronte di cava con pareti alte poco meno di 20 m. Anche l'area di Fratte sin dal passato, è stata oggetto di operazioni di cava di materiale tufaceo, la cui presenza ha certamente contribuito allo sviluppo dell'insediamento etrusco-sannita.

Nello specifico, l'area in oggetto è solcata da una serie di brevi corrivazioni, dal marcato regime torrentizio, drenanti direttamente le dorsali carbonatiche. Procedendo da est verso ovest abbiamo il Rio Cernicchiera/T. Rafastia ridotto nel centro cittadino ad uno scatolare sottostante l'asse di Via Velia, T. Sant'Eremita connesso al sistema T. Via Duomo/via Botteghelle, drenante il fianco orientale del Colle Bonadies, il sistema T. Via dei Canali/T. Lama drenante il fianco meridionale del Colle Bonadies, il T. Rafastia tristemente noto per gli eventi alluvionali del 1954 e le numerose corrivazioni drenanti la grande deformazione gravitativa profonda c.d. della Valle.

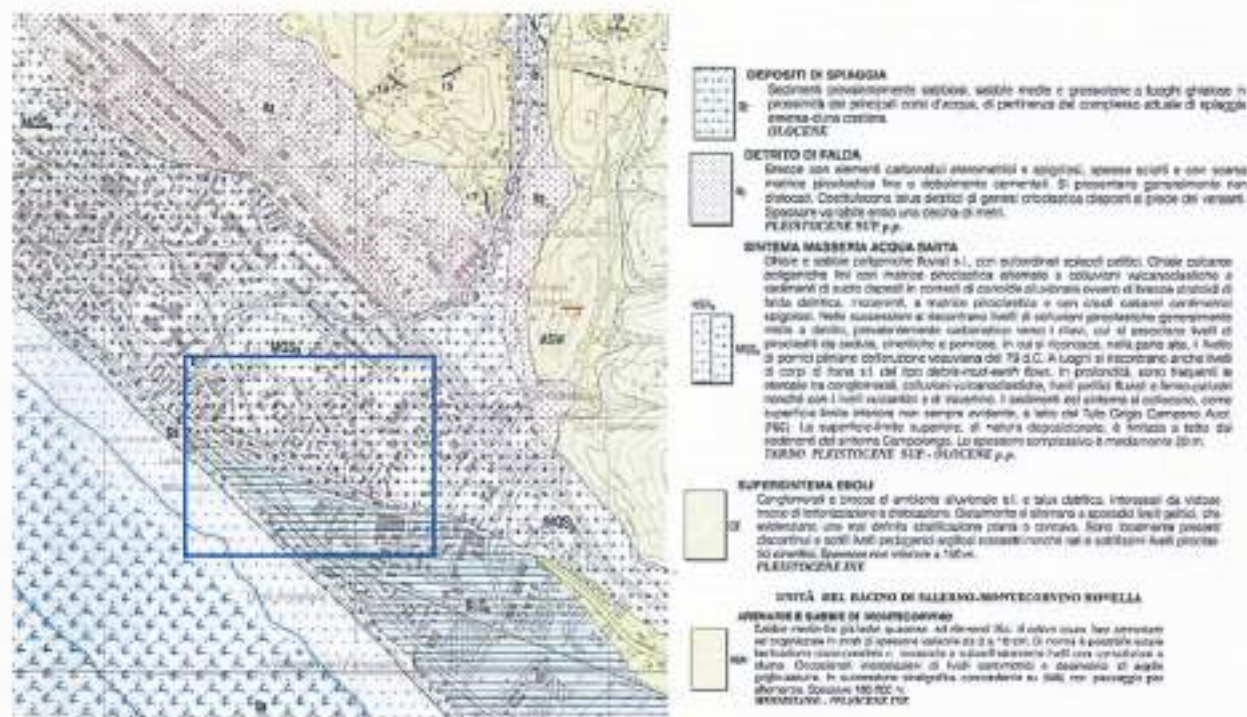
Le successioni oloceniche oltre che dal susseguirsi di coltri alluvionali sono inframmezzate dall'arrivo di coltri piroclastico/vulcanoclastiche attribuibili soprattutto ai vari eventi eruttivi di età paleolitico finale che interessano l'area del salernitano ma soprattutto al sottile arrivo di eventi pre-protostorici. Gli effetti dell'evento vesuviano del 79 d.C., a lungo ritenuti trascurabili per l'area di Salerno, come evidenziato da recenti studi sono risultati particolarmente distruttivi. Soprattutto il reticolo fluviale salernitano mostra

segni marcati di crisi ambientale con gravi fenomenologie di sovralluvionamento, esondazione e messa in posto di vere e proprie colate vulcanoclastiche.

In sintesi, la serie stratigrafica generale della ristretta area di interesse, dall'alto verso il basso risulta la seguente:

- **Terreni di riporto antropico (TR).** Terreni di risulta derivanti da opere di escavazione/sbancamento e depositi di colmata. Età: Olocene – Attuale.
- **Depositi alluvionali attuali (AL).** Sabbie, sabbie limose, ghiaie poligeniche ed eterometriche. Età: Olocene – Attuale.
- **Spiagge attuali o recenti (SP).** Sabbie, sabbie limose e limi sabbiosi del sistema costiero-dunale. Età: Olocene – Attuale.
- **Depositi di conoide (DCN).** Depositi fluviali di conoide torrentizia attiva o quiescente, costituiti da ghiaie e sabbie eterometriche di natura prevalentemente carbonatica e calcareo-marnosa. Età: Pleistocene Superiore – Attuale.
- **Depositi eluvio-colluviali (DEP).** Depositi derivanti prevalentemente dall'alterazione dei prodotti piroclastici, dei paleosuoli e, subordinatamente, dei litotipi riferibili al substrato relativo. Età: Pleistocene Superiore – Attuale.
- **Detrito di versante.** Depositi detritici di versante, costituiti da un'alternanza di lenti o strati, lateralmente discontinui, di ghiaie, blocchi eterometrici di prevalente natura carbonatica e sabbie. Il deposito presenta struttura caotica con orizzonti da sciolti a debolmente cementati (DT). Talora i depositi sono organizzati in con di detrito costituiti da ghiaie e blocchi di origine carbonatica o calcareo-marnosa (CDT). Età: Pleistocene Superiore – Attuale.
- **Successioni dei suoli e delle piroclastiti post 40.000 y.B.P..** Tali formazioni, in ragioni delle asportazioni operate dall'uomo in varie epoche storiche risultano completamente assenti se non risparmiate all'interno di trappole naturali e o antropiche.
- **Ignimbrite Campana (IC).** Cinerite sabbiosa di colore grigio ferro quando alterata, ad elevato grado di addensamento, caratterizzata da fratturazione colonnare e presenza di scorie nere. Si rinviene a colmare superfici e depressioni paleomorfologiche. Costituisce placche estesamente affioranti lungo la valle dell'Irno ed in particolare nella zona di Fratte. Nella nostra area costituisce l'ossatura stessa del terrazzo morfologico ancora visibile. Va menzionato che nella nostra area tale formazione è interessata dalla presenza di più fronti di cava più o meno antichi. Nell'area di interesse tali successioni sono presenti a profondità superiori ai 10m dal p.c..
- **Complesso dei paleosuoli e delle vulcanoclastiti antiche.** Si tratta di prodotti piroclastici/vulcanoclastici molto alterati fino a completamente pedogenizzati pre Ignimbrite Campana (40.000 y.B.P.). Tali terreni sono presenti a profondità superiori ai 14 m dal p.c. dell'area di interesse.
- **Depositi alluvionali terrazzati (DAT).** Ghiaia poligenica in banchi e strati, talvolta con matrice sabbioso-limosa; sabbia limosa e limi argillificati in strati decimetrici; brecce cementate ad elementi prevalentemente calcarei. Età: Pleistocene Superiore.
- **Calcarei (CMM):** Calcarei (grainstone e packstone talora mudstone), di colore grigio e nocciola scuro, massivi o in banchi di spessore metrico. Nella parte bassa sono presenti intervalli di calcari dolomitici nerastri (rudstone) con inclusioni nerastre presumibilmente bituminose. Sono presenti livelli con *Palaeodasycladus mediterraneus*. Età: Giurassico (Lias).
- **Dolomie bioclastiche di colore grigio (DBL).** Dolomie in strati di spessore metrico, con livelli stromatolitici decimetrici. Presenti gusci di lamellibranchi e gasteropodi. Età: Triassico (Retico).
- **Dolomie a bande (DB).** Dolomie grigie massive, debolmente fratturate, con abbondanti microcavità. Livelli con piccoli e sottili gusci di lamellibranchi (*Megalodon*), gasteropodi e rare colonie di coralli in rilievo sulla superficie esterna. Età: Triassico (Norico).
- **Dolomie a bande stratificate (DBS).** Dolomie sottilmente stratificate con spessori decimetrici. Presenza di laminazioni con variazioni cromatiche, dal grigio chiaro al grigio scuro. Occasionalmente livelli di calcari marnosi da decimetrici a metrici di colore giallo-bruno. Livelli stromatolitici di colore grigio chiaro e scuro. Dolomie scure stratificate e intensamente fratturate, con megaripples. Età: Triassico (Norico). I rapporti tra DB e DBS sono eteropici.

Caratteristica idrogeologica di rilevante importanza è costituita dalla presenza di più sorgenti mineralizzate non solo nell'area di Fratte/Terre Campione ma anche nell'area dell'Umberto I e segnalate in antico nel Centro Storico di Salerno (area vicolo degli Amalfitani). Esse risultano verosimilmente connesse alla circolazione profonda nei depositi dolomitici e calcareo dolomitici triassici. La venuta a giorno di tali acque è spesso localizzata, nell'area di Fratte, al contatto tra i depositi tufacei ed i sottostanti paleosuolo paleolitici. La diffusa presenza di pozzi antichi (V/IV sec. a.C.) rinvenuti dalla Soprintendenza anche in prossimità delle aree in oggetto testimonia l'interesse antropico per tali emergenze già da tempi remoti. Nell'area occidentale la distribuzione dei fronti sorgentizi deve essere profondamente condizionata dalle principali lineazioni tettoniche e cambi di permeabilità relativa delle successioni triassiche.



Inquadramento geolitologico dell'area di interesse

COMUNE DI SALERNO
INTESA IMMOBILIARE SRL - VIA SAN LEONARDO 52 SCALA C
P.I.A. CR. 26 PER L'AREA "EX PASTIFICIO AMATO"

ASSETTO GEOAMBIENTALE DELLE COLLINE DI SALERNO (da C. Vitale).

Una serie di rilievi collinari, costituiti prevalentemente da depositi epiclastici continentali e successioni terrigene di ambiente marino di età compresa tra il Miocene superiore ed il Pliocene Inferiore bordano la fascia costiera salernitana tra la foce del Fiume Irno e quella del Fiume Fuorni. Morfologicamente discontinue per la presenza di valli trasversali di origine fluviale e/o tettonica tali alture possono essere brevemente descritte suddividendoli nei seguenti settori:

SETTORE DI SALA ABBAGNANO

La collina di Sala Abbagnano è delimitata ad ovest dalla profonda incisione del fiume Irno e raggiunge una altezza massima di 250 m s.l.m., su tutti i lati mostra versanti piuttosto acclivi. Numerosi sono i valloni impostati su lineazioni di faglia, con rigetti non più visibili, cancellati dall'erosione, e marcata morfologia a gradinata. Alcuni versanti sono rettilinei in pianta e presentano una forma planare, suggerendo l'esistenza di una faglia oppure di aver subito erosione marina o fluviale. Altri hanno forma concavo-convessa e presentano maturità morfologica più elevata, denunciando di aver subito processi di modellamento di tipo *slope-decline*.

La successione dei Conglomerati di Sala Abbagnano poggia in forte discordanza su depositi appartenenti alle unità di piattaforma carbonatica e su quelle unità silico-clastiche marine del Messiniano e del Pliocene Inferiore, mentre è ricoperta, ma solo nei bassi che circondano la collina omonima, da depositi detritico-torrentizi misti a materiale piroclastico attribuibili al Pleistocene Superiore - Olocene.

Potente circa 200 metri, dal basso verso l'alto, si articola nei seguenti membri:

CSAa - Magabrecce, dello spessore di 5 metri circa poggianti su substrato terrigeno Mio-Pliocenico, o breccie a clasti centimetrici calcareo-dolomitici stratificate di circa 20 metri di spessore poggianti su substrato dolomitico retico-norico;

CSAb - Conglomerati poligenici ed eterometrici con subordinati intervalli sabbiosi, spessi circa 35-50 metri;

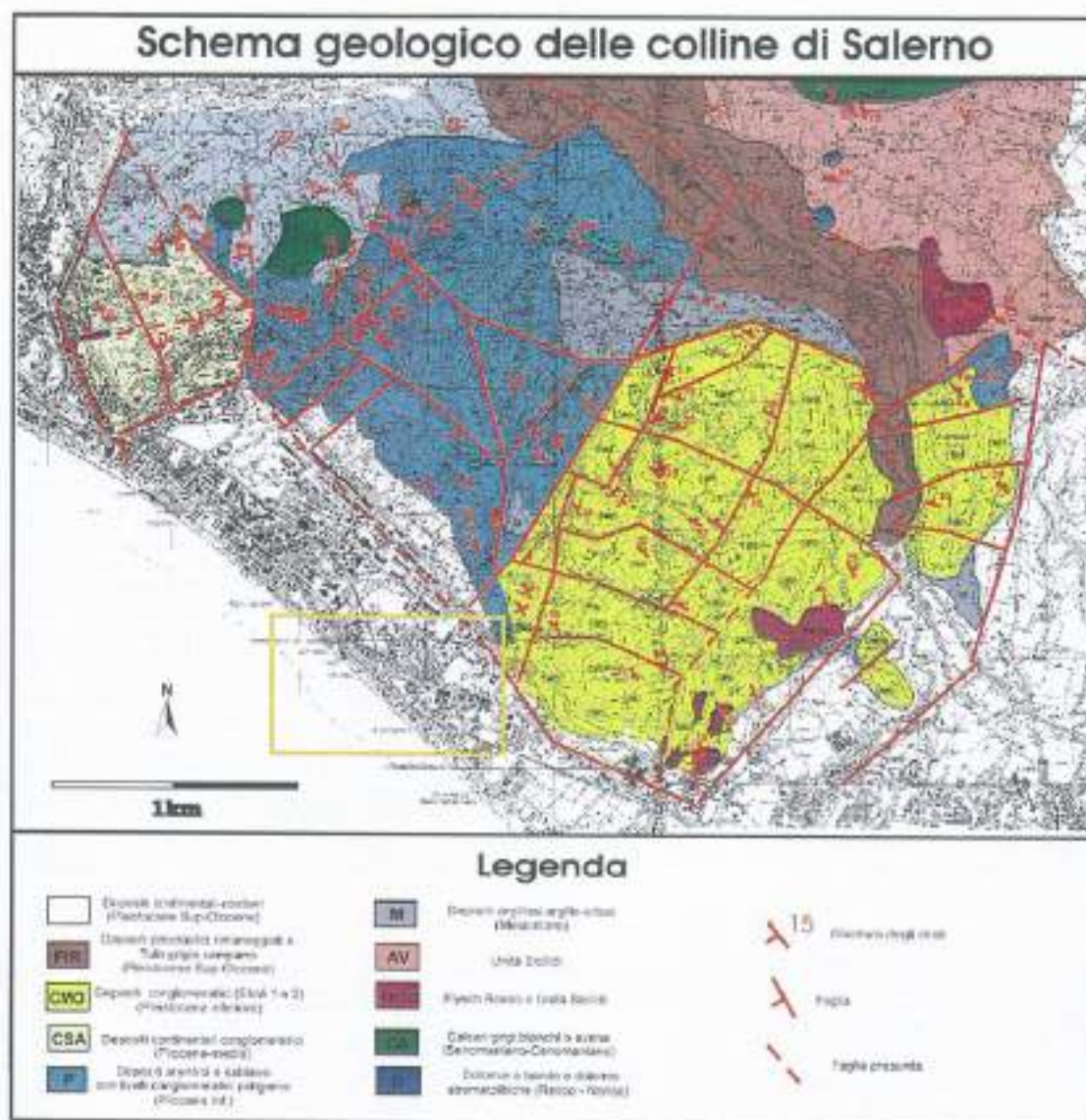
CSAc - Sabbie, sabbie argillose, giallastre sottilmente stratificate, di circa 40 metri di spessore;

CSAd - Conglomerati poco maturi, eterometrici e poligenici, spessi circa 100 metri.

L'assetto degli strati e dei corpi stratoidi è molto articolato, registrando una variabilità delle direzioni anche su brevi distanze, anche laddove non sono presenti disturbi tettonici. Ciò, insieme ai caratteri sedimentologici, fa attribuire la successione ad un corpo di conoide probabilmente a crescita polifasata. La successione dei Conglomerati di Sala Abbagnano, risulta spesso basculata (con inclinazioni fino a circa 45° circa) ed è chiaramente disarticolata da una tettonica estensionale secondo due sistemi principali di fagliazione orientati NW-SE ed NNE-SSW.

Dalle caratteristiche dell'assetto tettonico si ritiene ipotesi plausibile che la successione epiclastica continentale CSA doveva poggiare sui depositi silicoclastici mio-pliocenici quest'ultimi substrato di una serie di *klippen* calcareo-dolomitici.

Si ipotizza che tali depositi rappresentino l'apice di un conoide alluvionale con continuità oltre il pozzo Mina 1 formati in conseguenza al sollevamento ed erosione degli embrionali Monti Picentini su cui venivano smantellate le coperture terrigene.



SETTORE DI GIOVI

La zona occupata dalle colline di Giovi si presenta come una dorsale orientata WNW-ESE delimitata da due versanti speculari di cui quello esposto a nord si raccorda al fondovalle del torrente Sordina, mentre quello esposto a sud degrada verso la piana costiera di Salerno. Tale dorsale è confinata ad ovest dalla collina di Sala Abbagnano e ad est dal solco del torrente Mariconda che la disgiunge dalle colline della zona di Montena.



Affioramento "argille messiniane" (da C. Vitale).

Affioramento "sabbie del Pliocene inf." (da C. Vitale)

Il settore di Giovi è caratterizzato prevalentemente da una successione terrigena di origine marina poggianti con contatto stratigrafico molto discordante su un substrato composto da terreni sicilidi. La successione è costituita da argille (60-90 m circa) del Messiniano (pre-gessi) seguite in discordanza da una più spessa successione (fino a 200 m circa) di arenarie e arenarie sabbiose del Pliocene inferiore. Durante i rilievi si sono rinvenuti nel membro arenaceo della successione, talora ben stratificato, dei livelli conglomeratici a clasti eterometrici poligenici di natura carbonatica, silicoclastica e gessosa, nonché gusci lamellibranchi nei livelli arenitici.

L'elevazione massima raggiunta è di circa 390 m di quota in località "Pietra Santo Stefano", sulla cui cima è presente un corpo di natura carbonatica. La sequenza terrigena affiora dalla base della collina sul lato esposto verso Salerno, mentre sul lato che scende verso la valle del Sordina, la successione poggia su terreni sicilidi a quote variabili tra 100 e 150 metri s.l.m..

Il paesaggio associato alla successione di Giovi, è caratterizzato da un rilievo dolcemente articolato che tuttavia include, nella parte alta, una serie di cime a forma conica delimitate da versanti a pendenza più elevata. I caratteri morfologici sono legati dalla combinazione di motivi geomorfologici, litostrutturali e tettonici. Intensi e frequenti sono i processi di morfoselezione legati a franosità puntuale e diffusa, insieme al ruscellamento superficiale concentrato, impostatisi principalmente sulle litofacies tenere della successione. Le varie culminazioni morfologiche delle colline di Giovi sono impostate sia su termini argillosi che su quelli arenacei. Esse rappresentano spesso delle "mesa" di piccola estensione le cui sommità sub-pianeggianti sono talora concordanti con la stratificazione; a luoghi, tuttavia, esse appaiono come dei relitti di fasi di planazione del rilievo, in quanto tagliano gli strati inclinati. I pendii marginali mostrano elementi a debole pendenza che sono impostati su porzioni prevalentemente argillose della successione e sono distribuiti principalmente lungo i versanti che a Nord e a Sud separano la dorsale dai bassi morfologici circostanti. Dall'analisi morfostrutturale, si evince che diversi versanti presentano profili gradinati da elementi che hanno altezza costante e rappresentano delle vere e proprie "cornici litologiche" impostate probabilmente sui termini arenacei della successione.

Alcune culminazioni del settore di Giovi si associano ad affioramenti di natura carbonatica (Pietra di S. Stefano, Colle Pignolillo e Località S. Eustacchio) che sul Foglio Salerno 185 della Carta Geologica d'Italia 1:100.000 sono mappati come calcari cretaci di piattaforma e, per le geometrie che vi sono riportate, possono essere interpretati come culminazioni del substrato circondate dalle successioni mioceniche-quadernarie.

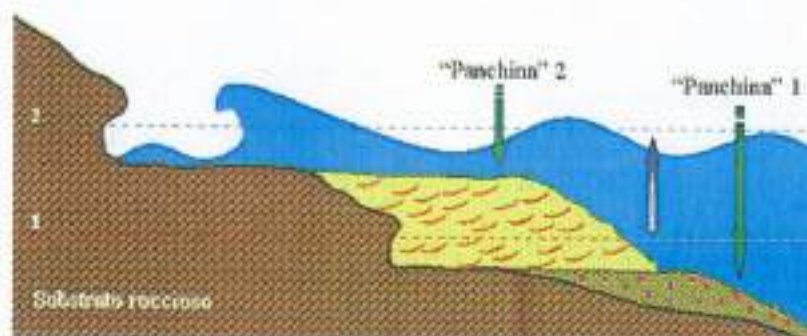
Dai rilievi effettuati risulta che, almeno a luoghi (verso la cima di Pietra S. Stefano) questi terreni sono costituiti da strati integri di calcari grigi inclinati 10° e immergenti generalmente a N. Tuttavia, per quanto riguarda i rapporti tra questi calcari e gli altri terreni circostanti, le osservazioni effettuate inducono a ritenere che si tratti di piccoli *klippen*.

In definitiva, i corpi in questione appaiono come tre residui di una scaglia tettonica messasi in posto non prima del Pliocene inferiore.

Ciò è in accordo anche con la ricostruzione proposta da BAGGIONI, (1973)

Dalla distribuzione generale degli affioramenti, detto accavallamento sembra suturato dai Conglomerati di Sala Abbagnano. Rimane dubbio se la sovrapposizione dell'unità carbonatica sui terreni pliocenici si sia prodotta in seguito ad un'accavallamento di origine compressiva con normale vergenza appenninica oppure di tettonica gravitativa estensionale.

A tale proposito si ricorda che PAPPONE G. & FERRANTI L. (1995) ricostruiscono una fase di iperestensione con direzione circa N-S che avrebbe generato importanti faglie normali a basso angolo nella zona Piana del Sele -Monti Picentini. Per essa gli autori propongono che si sia realizzata dal tardo Miocene-Pliocene per cessare nel medio-tardo Pliocene-Pleistocene Inf.,



La Carnale – livelli di panchina nelle grotte del fianco meridionale

2.0) INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO AREALE



Distribuzione dei siti archeologici (Iannelli 2010)



Distribuzione di siti archeologici nell'area del Centro Storico e della viabilità antica ricostruita (Iannelli 2010)

1. Area ex SALID: tracce di piani di cottura; buchi di palo; necropoli tardo antica/altomedioevale
2. Terme Campione: paleolitico; mesolitico; sistemazione idraulica tardo Antica; necropoli altomedioevale
3. Cittadella Giudiziaria: frequentazione episodica (preistoria/protostoria?); opificio tardo antico/altomedioevale; necropoli altomedioevale; calcara di età bassomedioevale
4. Area via Irno, 2-4: ancora in corso di scavo (INSERIRE?)
5. Via Monti: santuario età ellenistica
6. Via Mercanti: civv. n. 46, 58, 60, 70; chiesa del Crocifisso. Piccoli saggi, ma forniscono informazioni sulle necropoli altomedievali; sulle officine di età medioevale (fabbri) sull'edilizia residenziale tardo antica. Al civ 70 resti della dnta urbana risalente alla fondazione della colonia romana
7. Via Duomo: area antistante il tempio di "Pomona": edificio romano secolo II d. C con successive trasformazioni fino al tardo antico/alto medioevo
8. Convento di S. Michele: villa di epoca imperiale con frequentazione altomedioevale (fino alla metà circa del sec. VII); necropoli altomedioevale
9. Piazza Abate Conforti/via Trotula de Ruggiero: sistemazione edifici pubblici (età romana/altomedioevo)
10. S. Maria de Lama: edificio romano con terme destinato ad aula di culto (altomedioevo); S. Andrea de Lama :chiesa altomedioevale; necropoli altomedioevale; tracce di unità abitative tardo antiche
11. S. Pietro a Corte: terme romane (sec. II d. C); necropoli tardo antica/altomedioevale; edilizia pubblica età alto medioevale e medioevale (così detto Palazzo di Arechi)
12. Convento di S. Nicola de Palma : frequentazione di età romana (necropoli?); terme altomedioevali/medioevali
13. Palazzo Fruscione (o è meglio inserirlo in un unico punto con palazzo Fruscione);
14. Turris Maior il castello di Salerno
15. necropoli di Corso Vittorio Emanuele (dall'età repubblicana tarda al tardo antico/alto medioevo)
16. Forte La Camale
17. Qui andrebbe anche Fratte
18. Loc. Boscarello :necropoli Età del Ferro;
19. Loc. Fontanelle: necropoli Età del Ferro, fornaci di età tardo antica; necropoli altomedioevale;
20. Loc. Fuorni/Ostaglio; necropoli età del ferro;
21. Loc. Fuorni: villaggio eneolitico(?)
22. Acqua de Pazzi
23. necropoli età del Bronzo antico
24. Loc. Oliva Torricella: abitato bronzo antico e necropoli; tracce di attività artigianali(?) sec. IV (area Cooperative); frequentazione episodica altomedioevale
25. Necropoli
26. Loc. S. Leonardo /svincolo tangenziale: frequentazione eneolitico ;villa romana (dal sec. I a.C al sec. V d. C.); necropoli altomedioevale; strada tardo antica/altomedioevale con tracce di edifici in legno
27. Loc. S. Leonardo stadio Arechi: strada pre/protostorica; necropoli di età sannita S. Leonardo; edificio rurale di età tardo antica/altomedioevale
28. Lungo il Picentino: villa romana con impianto termale e fornaci ;necropoli tardo antica
29. Lungo il F. Mercatello: vicus marittimo con terme portuali necropoli e strada (Fine sec. I d.C.- VII secolo)
30. Marchiafava/Guame:neolitico/eneolitico facies Gaudio; fornace tardo antica o di IV a.C. (lo sai che non mi ricordo?)
31. Loc. S. Eustacchio (fascia collinare): quartiere artigianale e presunta area sacra di età sannitica; necropoli di età romana imperiale (o andrebbe meglio inserirlo come sito prossimo ad assi viari?)
32. Loc. Cupa Parisi: insediamento rurale/mulino tardo antico; necropoli altomedioevale. Sulla sponda opposta

Il territorio pertinente al comune di Salerno dalle fonti storiche² viene inserito nell'Agro Picentino, nella zona compresa tra il Capo di Sorrento e la foce del Sele, sottolineandone la fertilità e l'abbondanza d'acqua.

La più antica frequentazione e relativa occupazione è documentata sia in grotta/ripari sotto roccia, come è b dello sperone carbonatico di San Leonardo, che in corrispondenza di luoghi aperti come gli antichi cordoni dunari dell'area dell'aeroporto di Salerno/Pontecagnano,³ che vicino alle sorgenti di Terme Campione a Salerno⁴.

Attestazioni sempre riferibili al paleolitico sono note anche per Battipaglia dove in loc. Castelluccia⁵ sono emersi strumenti e schegge di lavorazione in selce sepolti dai prodotti piroclastici dell'eruzione dell'Ignimbrite Campana (45.000 y.B.P.). Recentemente, nell'area di Cappelie sono stati recuperati alcuni tronchi d'acero inglobati nelle successioni vulcanoclastiche di tale formazione. Tali tronchi mostrano evidenti tracce di lavorazione⁶.



Tronchi d'acero con tracce di lavorazione dalle vulcanoclastiti dell'I.C. 40.000 y.B.P.

² Plin. Nat. 3,70; id. 3, 38; Strab. 5,4,13

³ G. DI MAIO, M.A. IANNELLI, E. RUSSO ERMOLLI "Risultati delle indagini preliminari al progetto di ampliamento dell'Aeroporto di Salerno-Pontecagnano" in Pontecagnano II,4 La necropoli del Pagliarone – IUO Napoli 1998

⁴ G. DI MAIO, D. GABARRINI, M.A. IANNELLI, G. SPERANDEO, "A preliminary study of prehistoric sites in coastal Campania" XIII Congresso UISPP- Forlì 8/14 sett. 1996

G. DI MAIO, M.A. IANNELLI "Le necropoli della valle del Picentino tra VII e VI sec. a.C. – Castel Nebulano di Montecorvino Rovella (Sa)" in XXXVI Riunione scientifica "Preistoria e Protostoria dell'Abruzzo" 27/30 settembre 2001 Chieti/Celano

⁵ G. DI MAIO, S. SCALA, G. SCARANO "Il sito a frequentazione pre-protostorica di loc. Castelluccia – Battipaglia (Sa)" in XXXVI Riunione scientifica "Preistoria e Protostoria dell'Abruzzo" 27/30 settembre 2001 Chieti/Celano

G. Scarano, L'abitato della Castelluccia, pp.126-133 in Dopo lo Tsunami Salerno Antica 2011, pp.138-143

⁶ G. Di Maio, B. Spadacenta, Le genti paleolitiche nell'area salernitana, in Dopo lo Tsunami Salerno Antica 2011, pp.118-119

Tutta la fascia costiera a sud di Salerno è estremamente ricca di testimonianze di occupazione e frequentazione di epoca pre-protostorica⁷ come testimoniano gli insediamenti di Fuorni⁸ dove è stato possibile indagare un'area insediativa caratterizzata da più fasi di frequentazione retrodatibili ad un lungo periodo compreso tra il Neolitico Finale e l'Eneolitico. A Guarne/S. Eustacchio⁹ è emerso un insediamento retrodatibile al Neolitico medio e finale (facies Serra d'Alto/Diana Bellavista) con attestazioni riferibili anche al neolitico iniziale (ceramica impressa). Ancora a San Leonardo dove i tagli realizzati a ridosso dello svincolo della tangenziale hanno portato alla luce un ulteriore abitato della fine del neolitico e a Lamia/Scavata, a brevissima distanza del corso del Picentino dove abbondantissimi risultano i frammenti di figulina con anse a rocchetto. La frequentazione tardo neolitica è recentemente stata attestata anche nell'area del parco archeologico di Pontecagnano e a Sant'Antonio di Pontecagnano.

Durante gli scavi condotti per il recupero della villa romana di San Leonardo sono emersi sia frammenti riferibili alla facies enolitica del Gaudio¹⁰ che alle primissime fasi dell'età del Bronzo¹¹ in interconnessione con livelli vulcanoclastici di dubbia interpretazione. Sepolture della facies del Gaudio sono note in prossimità del corso del Picentino a Pontecagnano ma probabilmente anche a Guarne/Fondo Sabato ove è stato recuperato un vaso biconico tipico di tale facies culturale. Attestazioni del Gaudio provengono anche da Fratte¹².

Tale fittissima distribuzione di siti in un'area relativamente ristretta permettono di individuare per il neolitico finale/eneolitico un marcato incremento della presenza antropica nell'area con siti/insediamenti anche piuttosto ravvicinati connessi allo sfruttamento delle risorse geoambientali del territorio ed al controllo delle importanti rotte commerciali convergenti in zona. Naturalmente tali siti vanno considerati quali effetto diretto della diffusa pratica preistorica dello *slash and burnt*, consistente nel taglio dell'antica copertura arborea su appezzamenti più o meno ampi destinati alla produzione agricola indispensabile alla vita stessa del contiguo villaggio. Dopo qualche anno l'area veniva abbandonata a favore di aree contigue appena disboscate e quindi più fertili. Effetto diretto di tale pratica è il continuo spostamento dei siti abitati. La mole di dati geoarcheologici raccolta recentemente dalla Soprintendenza ha permesso di evidenziare al passaggio neolitico/eneolitico¹³ una fase di marcata crisi ambientale, innescata da cause sia

⁷ G. DI MAIO, M.A. IANNELLI, G. SPERANDEO, "Geoarcheologia ed ambiente antico nel territorio di Salerno. Primi elementi per una carta geoarcheologica" 4ª giornata de "Le Scienze della Terra e l'Archeometria" - Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli, 20-21 febbraio 1997. CUEN s.r.l. 1998

⁸ DI MAIO G., IANNELLI M.A., SCALA S., SCARANO G. 2003, Antropizzazione ed evidenze di crisi ambientali in età preistorica in alcuni siti archeologici a sud di Salerno in Variazioni climatico-ambientali e impatto sull'uomo nell'area Circum-Mediterranea durante l'Olocene. CUEBC - Ravello - Edipuglia - pp. 477/492

⁹ G. TOCCO, L'attività archeologica nelle provincie di Avellino, Benevento e Salerno, Salerno, in Atti del XXXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2000, pp.663-665

¹⁰ M. ROMITO, G. GANGEMI, L'attività archeologica nelle provincie di Avellino, Benevento e Salerno, Loc. San Leonardo (Sa), in atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1986, pp. 529-531;

G. Bailo Modesti, A. Salerno, Pontecagnano II.S. La necropoli eneolitica, AION Quad. 11, Napoli 1998, p.14

¹¹ M. A. IANNELLI, S. SCALA, L'AREA ARCHEOLOGICA DI SAN LEONARDO IN SALERNO, IN RASSEGNA STORICA SALERNITANA N.S. XVII, 2, 2000, PP. 13-17

¹² C. ALBORE LIVADIE, Il giacimento eneolitico di Fratte (Salerno): Industria litica e ceramica dai vecchi scavi (1927-1929 e 1971-1974), Apollo 6, 1985-1988, pp. 11-32

¹³ "La Campania antica dal Pleistocene all'età romana", a cura della Soprintendenza Archeologica di Sa, Av, e Bn, Electa, Napoli 1998.

G. DI MAIO, L. MELLUSO, "Il quadro geoambientale e l'evoluzione recente del paesaggio appenninico" La Campania antica dal Pleistocene all'età romana", Electa, Napoli 1998; pp. 23-31

antropiche (incremento dello sfruttamento delle risorse geoambientali) che naturali. In generale si assiste ad una fase di marcata erosione dei versanti con aggradazione ed avanzamento della linea di costa¹⁴.

Per le primissime fasi dell'età del bronzo sono note inoltre le attestazioni di loc. Oliva/Torricella (villaggio sepolto da una tsunamite)¹⁵, di Fontanelle e della necropoli di loc. Picarielli oltre alla supposta presenza di insediamenti di altura sulla collina di Castel Vetrano.

Per la media età del Bronzo si è in possesso della sola attestazione di Sorgente Acqua de'Pazzi mentre per il bronzo finale pochi indizi sono noti a Guarne e Fuorni.

Verosimilmente la scarsità di dati per la media e tarda età del Bronzo, è attribuibile al concorrere di più fattori quali, la mancanza di ricerche mirate, il ricorrere di eventi naturali di notevole impatto ma anche fenomenologie di riorganizzazione territoriale ancora poco noti.

Per quanto riguarda l'età del ferro¹⁶ si nota un incremento delle attestazioni con siti ubicati in posizione significativa, presso i corsi fluviali e con testimonianze di contatti diffusi con le culture villanoviane in accordo con quanto riferito da Plinio il Vecchio¹⁷ che attribuiva il territorio Picentino agli Etruschi. Oltre che all'insediamento di Pontecagnano che sembra rappresentare assieme a Longola (Poggiomarino) il più importante centro indigeno della Campania in stretto contatto con Cuma ed i centri interni in con chiara funzione di emporio, compaiono altri piccoli insediamenti, noti prevalentemente se non esclusivamente dalle rispettive necropoli e disposti quasi a raggiera attorno al territorio di Pontecagnano.

Oltre alle già note loc. di Pagliarone¹⁸, Denteferro e Mass. Casella¹⁹ i lavori di ammodernamento della A3 Sa/Rc hanno portato all'individuazione di estese necropoli in loc. Fontanelle e loc. Porte di Ferro riferibili verosimilmente ad abitati presenti sulle pendici di Castel Vetrano.

Un'ulteriore necropoli di tale periodo è stata individuata in loc. Ostaglio alla base della piccola altura di Tonnazzi²⁰ e a Boscarello sempre alle falde di M.te Vetrano.²¹

A conferma della funzione emporica dei due grandi centri protostorici di Pontecagnano e Longola è la comune posizione dei due abitati a ridosso di corsi fluviali almeno in parte navigabili e quindi punti di riferimento per i traffici commerciali²². A tal proposito vari studiosi ipotizzano la presenza di un vero e proprio porto fluviale alla foce del F. Picentino.

Con l'inizio del VI secolo si assiste anche alla crescita del centro etrusco di Fratte²³ che mostra forti legami con l'area di Capua.

¹⁴ G. Di Maio, S. Scala, Le evidenze di paleo tsunami della costa di Salerno, in *Dopo lo Tsunami Salerno Antica 2011*, pp.62-83

¹⁵ G. Di Maio, S. Scala, Le evidenze di paleo tsunami della costa di Salerno, in *Dopo lo Tsunami Salerno Antica 2011*, pp.62-83; C. Albore Livadie, La Facies di Palma Campania, l'aspetto di Oliva Toricella, in *Dopo lo Tsunami Salerno Antica 2011*, pp. 122-127.

¹⁶ L. CERCHIAI, I Campani, Milano 1995 ivi bibl. prec.

G. COLONNA, L'etruscolità della Campania meridionale alla luce delle iscrizioni, in *La presenza etrusca nella Campania meridionale, atti delle giornate di studio, Salerno, Pontecagnano 16-18 novembre 1990* (Biblioteca di Studi Etruschi, 28), Firenze 1994, pp 343-371

¹⁷ Plin. Nat. 3,70

¹⁸ P. GASTALDI, (a cura di) Pontecagnano II.4 La necropoli del Pagliarone, AION n: 10 – Napoli 1998

¹⁹ T. CINQUANTAQUATTRO, Dinamiche insediative nell'Agro Picentino dalla protostoria all'età ellenistica, in *AION ArchStAnt XIV 1992*, pp.245-258

²⁰ M.A. IANNELLI, comunicazione orale

²¹ S. Scala, Il sito di Montevetrano, le evidenze di Boscarello, in *"Dopo lo Tsunami Salerno Antica 2011 pp.148-161*

²² "... fiume Sarno su cui si importano e si esportano mercanzie ...". Strab. 5,4,8.

²³ G. GRECO, A. PONTRANDOLFO (a cura di), Fratte, un insediamento etrusco-campano, Modena 1990

A questo periodo sono riferibili le più antiche attestazioni del centro cittadino di Salerno con oggetti sporadici da corredi tombali riferibili al VI sec. a. C. dal rione Fornelle.

L'importanza di Pontecagnano perdura fino alla seconda metà del VI sec. a.C. quando si assiste al declino economico della città forse connesso allo sviluppo della colonia greca di Poseidonia e che culmina con le sconfitte etrusche del 524 e del 474 avvenute presso Cuma.

Con la caduta degli Etruschi le popolazioni italiche dell'interno troveranno gli insediamenti e le città costiere indebolite, Pontecagnano e Fratte saranno prese dagli stessi Lucani che si impadroniranno di Poseidonia. E' di questo periodo una diffusa riorganizzazione del territorio con la nascita di un gran numero di fattorie per lo sfruttamento delle risorse agricole in cui sembra inserirsi lo stesso impianto sacro/artigianale di Sant'Eustacchio²⁴ recentemente rinvenuto dalla Soprintendenza ed il nucleo di sepolture della fine del IV sec. a.C. indagate a San Leonardo M8²⁵. Sono segnalate sepolture coeve per l'area della stazione FS di Salerno.



Sant'Eustacchio – sopra basolata IV sec. a.C. - a lato : fornace IV sec. a.C..

Nel 268 a.C., i romani fondano *Picentia* con la deportazione di popolazioni picene dall'Adriatico in seguito annessa con la deduzione della colonia di *Firmum Piceni* nel 264 a.C..

Con il III sec. a.C. viene definitivamente abbandonata l'area di Fratte e dopo il trionfo sui Lucani nel 273 a.C. dedotta la colonia di *Paestum*.

Nel 194 a.C. viene fondata *Salernum* localizzata "ad *Castrum Salerni*" probabilmente riferendosi ad un precedente accampamento romano forse attivo durante la campagna militare condotta contro i Picentini. Alcuni autori riferiscono ad una più antica colonizzazione di Salerno riportata in un passo liviano al 199 a.C.

L'importanza strategica dell'area di Salerno è ribadita dalla presenza a ridosso di una serie di allineamenti di terrazzi marini di un antico tracciato stradale che mostra evidenze di carreggiate almeno a partire dall'età del Bronzo. Tali evidenze risultano poi localmente sottoposte ad opere di bonifica/sistemazione di età romana riferibili verosimilmente alla sistemazione della principale arteria stradale del territorio, la via

A.Pontrandolfo, A.Santoriello, L. Tomay, Fratte, il primo insediamento, in Dopo lo Tsunami Salerno Antica 2011

²⁴ M.A. IANNELLI, Salernum, in Dopo lo Tsunami Salerno Antica 2011, p.244

²⁵ M.R. SALSANO – S.SCALA, S.Leonardo, Il costume funerario tra rigore e ostentazione, in Dopo lo Tsunami Salerno Antica 2011

Popilia, che da Capua attraverso Nola, Nuceria, Salernum ed il vallo di Diano conduceva a Rhegium. Nella seconda metà del secondo secolo infatti vengono avviati importanti opere di sistemazione di tale arteria²⁶.

Sempre lungo tale arteria, in corrispondenza dell'antica foce del Rio Mercatello, verosimilmente in corrispondenza di un sito già indiziato delle frequentazione italica, in un momento non meglio definibile del I sec. a.C. si espande il piccolo emporio di Mercatello dove non è da escludere la presenza di un approdo militare. Qui sono emersi i resti di strutture poste praticamente a ridosso dell'antica linea di costa con imponenti impianti termali ed estese necropoli che ne evidenziano il lungo arco cronologico di vita che perdura sin in epoca tardoantica²⁷.

Con la fine della guerra sociale si osserva una generale stabilizzazione del territorio con il sorgere di grandi ville residenziali e/o rustiche come succede a San Leonardo, all'Asa ovvero al già menzionato *pagus* marittimo di Mercatello. Il centro cittadino poi conosce un momento di forte crescita come testimoniato dai recenti scavi di Piazza Abate Conforti ove è stato localizzato il foro della città con un frammento di iscrizione che sembra menzionare la presenza di una vicina basilica²⁸. Fino al XVII sec. sul lato orientale della stessa piazza era ancora visibile un grande arco marmoreo. Il foro era attraversato dalla via Popilia avente anche funzione di decumano massimo urbano. Il cardine massimo è riconducibile all'attuale tracciato di via dei Canali.

L'evento esplosivo vesuviano che distrusse Pompei creerà non pochi danni nella nostra area con sovralluvionamento delle principali aste torrentizie e marcato avanzamento della linea di costa.

Il centro cittadino sarà poi più volte investito da gravi fenomenologie di dissesto idrogeologico con vere e proprie distruzioni e gran numeri di vittime come testimoniato dalle fonti che riferiscono di interventi di ricostruzione finanziate dal patrono cittadino Arrio Mecio Gracca²⁹.

Andamento ipotizzato della linea di costa
preistorica e area di interesse



Nel 646 d.C. la città verrà occupata dai Longobardi³⁰.

Attraverso le indagini geologiche e geoarcheologiche condotte nel centro storico di Salerno, è stato possibile ricostruire almeno in parte il paesaggio antico la cui conformazione sembra essere stata molto diversa da quella attuale. Profondi valloni solcavano l'area ed i lembi di una antica falesia correvano da est ad ovest in corrispondenza dell'attuale tracciato di via Tasso dando alla costa preistorica ancor meno dolce di quello attuale.

Attraverso le indagini geologiche e geoarcheologiche condotte nel centro storico di Salerno, è stato possibile ricostruire almeno in parte il paesaggio antico la cui conformazione sembra essere stata molto diversa da quella attuale. Profondi valloni solcavano l'area ed i lembi di una antica falesia correvano da est ad ovest in corrispondenza dell'attuale tracciato di via Tasso dando alla costa preistorica ancor meno dolce di quello attuale.

²⁶ CIL, X, 6950 = CIL I, 638

²⁷ M.R.Salsano, La necropoli di Mercatello, in Dopo lo Tsunami Salerno Antica 2011, pp. 260-269

²⁸ Inscrit. 01,01,19

²⁹ CIL, X, 520, M.A. Iannelli, Salernum - Il centro storico, in Dopo lo Tsunami Salerno Antica 2011, pp.251-255

³⁰ Paul. H. Lang. 2,17

Nell'area di Mercatello la linea di costa romana risulta arretrata di circa 150 m rispetto a quella attuale. In tale località si è rinvenuto un acciottolato stradale poggiante su di un battuto più antico e fiancheggiato da tombe e strutture romane e tardoantiche. Sia l'asse stradale che la necropoli sono impostati su depositi di spiaggia/duna costiera di età romana. L'eruzione del 79 d.C. investe l'area con prodotti di fall piroclastico per uno spessore piuttosto esiguo le conseguenze della crisi geoambientale innescata risultano evidenti soprattutto nell'andamento della rete idrografica locale. Sia il Mercatello, sia il Mariconda registrano varie pulsazioni di piena; conoidi di fango misto a materiale piroclastico si formano allo sbocco dei tratti collinari e investono l'area di Mercatello, modificando il corso dei due fiumi e facendo avanzare notevolmente l'antica linea di costa. Le prime analisi palinologiche/antracologiche evidenziano al momento dell'eruzione vesuviana un ambiente caratterizzato da aree coltivate con lembi di leccete peraltro ancora oggi presenti lungo gli argini del Mercatello e del Mariconda. Le leccete occupavano verosimilmente la duna costiera di Mercatello con associazioni d'ambiente salmastro verosimilmente riconducibili alla presenza dello stagno di Arechi.

Una situazione analoga è attestata anche per il centro storico nei pressi di via Guaiferio dove alla profondità di 4.50 m dal p.c. attuale la presenza di una spiaggia e di un estuario di età romana esteso grosso modo per tutta l'area di Largo Campo. Un primo avanzamento della linea di costa è connesso ancora una volta alla crisi ambientale innescata dall'eruzione del 79 d.C..

Tra la fine del IV sec.d.C. e l'inizio del V sec.d.C. Salerno viene devastata da una grave alluvione, ripetutasi ancora nel XII secolo. In epoca moderna eventi alluvionali sono noti per la fine del '700, per il 1899 ed infine per il 1954. Tali fenomenologie ricorrenti hanno condotto ad un notevole innalzamento del piano campagna ed avanzamento della linea di costa.

Le fonti inoltre riferiscono di forti eventi sismici nel 990 d.C. e nel 1456; dal 1500 ad oggi sono attestati circa 20 terremoti. I recenti scavi condotti all'interno del cortile della scuola Vicinanza in corrispondenza del Tribunale hanno rivelato la presenza di strutture e sepolture di età tarda realizzate in prossimità di una spiaggia³¹.

Osservando e confrontando le immagini fotografiche dell'area di via Sabatini relative al giorno d'oggi con quelle risalenti ai primi decenni del novecento appare chiaro come la strada attualmente trovi sviluppo, almeno nel suo tratto iniziale, al margine di un versante artificiale ottenuto in parte, con il riempimento di materiale di scarica/riporto meccanico, sostenuto poi attraverso la realizzazione di mura di contenimento. In particolare tale situazione sembra caratterizzare il tratto compreso tra l'edificio occupato dal Provveditorato alle OO.PP. ed i giardinetti in prossimità della c.d. Villetta. Un attenta ricognizione di superficie ha messo in evidenza la presenza di materiali di reimpiego di età romana nell'area della Chiesa di S. Anna a Mare e più a monte, oltre i giardinetti della Villetta, di strutture di sostegno della strada (archi, muretti, ecc.) che per tecnica costruttiva e tipologia dei materiali utilizzati, possono essere interpretate quali di età romana. Dibattuta risulta la posizione del porto romano, ma gli studi recenti tendono a confermare ampiamente la tesi sostenuta già da Avagliano (1982) vista la favorevole conformazione geomorfologica dell'insenatura posta alla foce del Fusandola. Va infine rimarcato che l'intera valle dell'Irno sembra subire seri danni a seguito degli effetti prodotti dall'arrivo in zona delle pomice dell'eruzione di Pompei. In fatti, a più luoghi sono state evidenziate estese fenomenologie di mobilitazione/frana quasi immediata di tali coltri piroclastiche con conseguente ingolfamento/sovralluvionamento della rete idrografica. Recenti indagini della Soprintendenza (Cittadella Giudiziaria, Foce Irno e Lungirno) hanno evidenziato la presenza diffusa di una spessa coltre vulcanoclastica accumulatasi nel fondovalle dell'Irno. Tale coltre ha ostruito praticamente fossilizzandolo una rete di antichi canali pensili presenti in destra al Fiume Irno verosimilmente interpretabili quali canali di derivazione delle acque dello stesso fiume

³¹ M. Viscione Salernum

indispensabili sia all'irrigazione che alla vita di mulini/opifici. L'area della Cittadella giudiziaria peraltro oltre ad evidenziare la presenza di tali opere di canalizzazione mostra il perdurare di strutture produttive anche in epoche successive e fino al medioevo.

AREA DEL COLLE DE' LA CARNALE



Il colle visto da sud

Recenti indagini condotte dalla Soprintendenza Archeologica tendono a delineare la presenza di livelli di particolare interesse archeologico attorno alla collina conglomeratica isolata di forte La Carnale.

L'altura in età preistorica costituita una piccola penisola protesa alla foce del paleolirno. La presenza di numerose grotte e ripari sottoroccia presenti soprattutto sul fianco meridionale della collina pongono l'accento sull'interesse strategico insediativo dell'area.

Sul fianco nord dell'altura oltre al rinvenimento di scarichi d'anfore romane sono stati realizzate indagini geoarcheologiche che hanno individuato successioni di ambiente paralico di età romana e preromana.

Ipotesi in studio pongono l'accento sulla presenza di approdi sia di età romana che etrusco-sannitica. La stessa presenza dell'approdo dell'antica Fratte è indiziato in quest'area.

Resti di murature romane sono emerse, a più luoghi, durante i recenti lavori di restauro della torre vicereale.³²

Va infine segnalato che il passaggio dell'antica via Popilia avviene proprio a ridosso de La Carnale. In prossimità dell'altura, in Piazza Cacciatori è stata individuata una necropoli posta al margine nord dell'antico tracciato stradale che da Salerno procedeva verso sud. I livelli archeologici sono ricoperti da una spessa coltre di vulcanoclastiti correlabili all'evento esplosivo del 79 d.C..

La collina di Forte La Carnale mostra i segni di varie fasi di abrasione marina riconducibili ad altrettanti episodi di insularità ripetutesi nel corso del paleolitico. Lembi di panchine a ostreidi sono presenti all'interno delle grotte del fianco meridionale dell'altura. Nel Mesolitico un po' più a sud è accertata la presenza di una laguna costiera isolata da un cordone dunare. Tale ambiente palustre sembra perdurare fino ad epoca romana. Un'altra ampia insenatura utilizzata come approdo in età romana, più a nord viene gradualmente colmata dai continui sovralluvionamenti dell'Irno. Il recente rinvenimento di anfore vinarie in corrispondenza del fianco nord della Carnale, aggiunge un tassello a tale ricostruzione ambientale.

³² T. Fasano, Progetto di restauro conservativo e liberazione del forte "La Carnale", in "Progetto", Salerno dicembre 1990, m. 1, anno 1, p.30



Uno dei sistemi caveali del fianco sud ed i relativi livelli di panchina ad ostreidi e pecten

In particolare il colle de La Carnale costituisce un'altura conglomeratica praticamente isolata, morforelito legato non solo alle fasi erosionali pleistoceniche, ma soprattutto alle più recenti fasi di abrasione marina. La stessa sommità dell'altura sembra riconducibile ad una paleosuperficie di abrasione marina. L'altura risulta completamente isolata tra successioni di depositi quaternari. La connessione al retrostante crinale conglomeratico del Masso della Signora sembra essere interrotta già in antico oltre a mostrare segni di profonde modifiche antropiche.

Per buona parte della preistoria (neolitico/eneolitico ed età del bronzo l'altura de la Carnale risulterebbe ancora direttamente lambita dal mare.

I ripari sotto roccia e le cavità riconosciute soprattutto in corrispondenza del versante meridionale potrebbero aver rivestito particolare interesse insediativo per le genti di tali periodi.

Ancora in epoca storica buona parte dell'area risulta praticamente sommersa e/o caratterizzata da spiagge, probabili dune e retrostanti aree di ristagno.

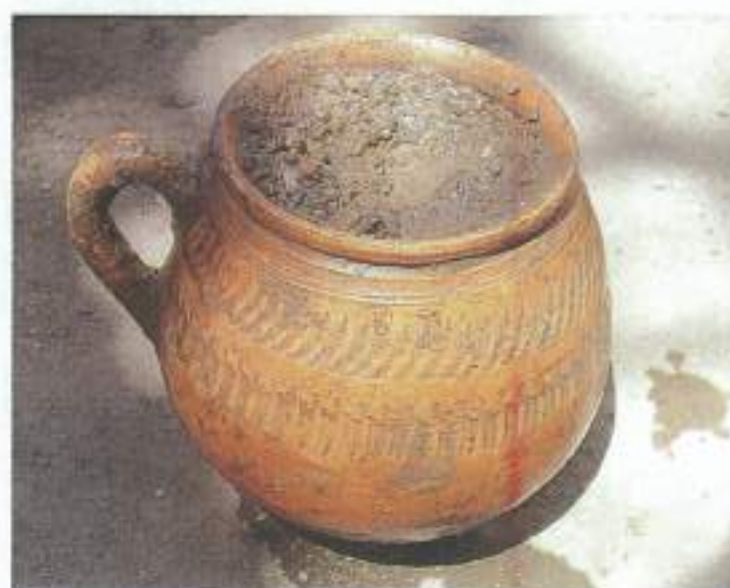
La presenza di ceramica a v.n. di età ellenistica associata ad un esteso livello di frequentazione verosimilmente antecedente all'arrivo delle piroclastiti del 79 d.C. testimonia una estesa frequentazione antropica in tutta l'area compresa tra via Torrione e via La Carnale.

Piazza Cacciatori – Indagini geoarcheologiche preliminari – muro in opus reticulatum

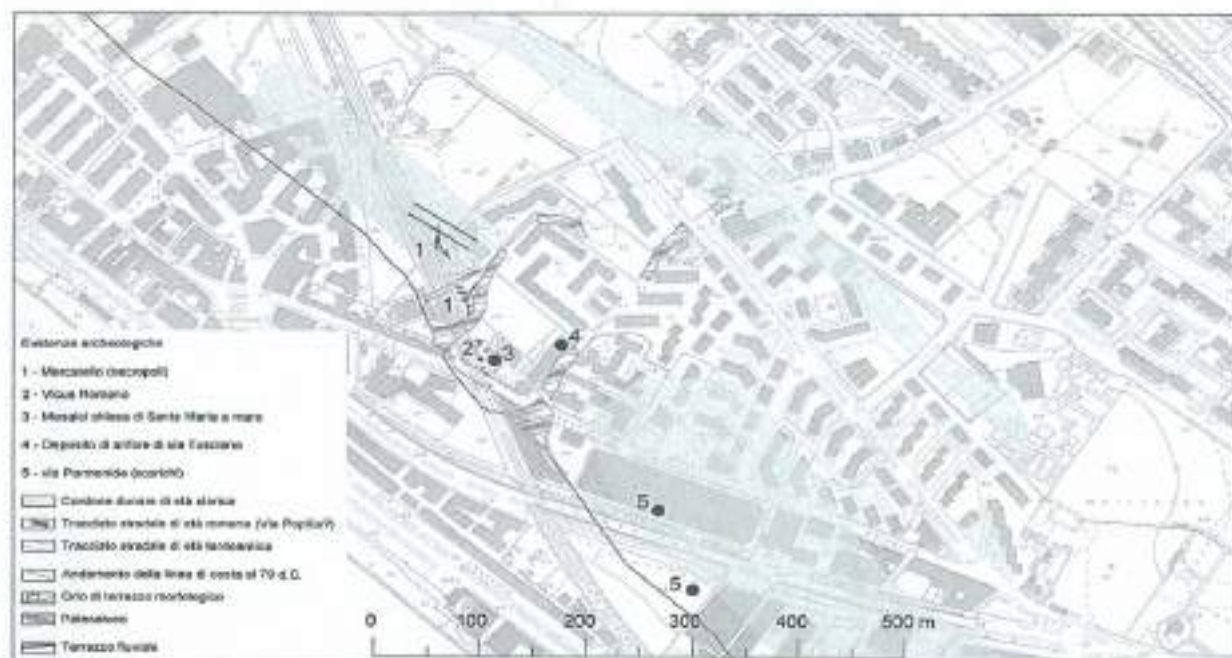




Piazza Cacciatori – acclottolato stradale antico – sotto materiali di recupero dalla calmata alluvionale/vulcanoclastica 79 d.C.



AREA DEL VICUS ROMANO DI MERCATELLO E RELATIVA NECROPOLI



Vicus Romano di Mercatello - pianta geoarcheologica e dettaglio del Vicus



L'area dell'ex Pastificio Amato è contigua al margine meridionale del Vicus romano di Mercatello. In particolare, nell'area della stazione metropolitana M6 di Mercatello³³ è stata indagata una estesa necropoli romana³⁴, con fosse scavate nelle successioni paraliche di duna costiera preistorica³⁵. Le sepolture

³³ Fin dal XVII secolo sono segnalati la presenza, sotto la chiesa di Santa Maria a Mare, di un mosaico, oltre al rinvenimento, nel secolo scorso, di un deposito di anfore.

³⁴ IANNELLI et alii 2009

- ne sono state recuperate almeno un centinaio - sono databili tra la seconda metà del I sec. d.C. e la metà del III sec. d.C.. Esse sono riferibili alla presenza di un *vicus* e/o *statio* marittima che sfruttava quale approdo il piccolo estuario del fiume Mercatello. Un importante impianto termale è associato a magazzini e spazi di servizio a conferma della presenza dell'approdo. Numerose sono le evidenze di fenomeni alluvionali che investono il sito a più riprese, in modo particolare dopo la messa in posto dell'evento pliniano del 79 d.C.. Uno dei recinti funerari mostra il margine meridionale completamente divelto con grosse porzioni di muratura trasportate verso valle, a distanza anche superiore ai 10 m. I blocchi murari risultano inglobati in spesse successioni alluvionali che hanno colmato un paleovalle che isolava il *Vicus* dalla relativa necropoli settentrionale.



Vicus Romano di Mercatello - recinto funerario



Vicus Romano di Mercatello - sistemi di solchi e porche colmate dai tephra del 79 d.C.

Ove conservata, la sequenza piroclastica del 79 d.C. ricopre direttamente le successioni dunari preistoriche, solo localmente si conserva un sottile orizzonte umifero, ciò in conseguenza delle diffuse evidenze di attività estrattive antiche³⁵. In corrispondenza di aree pertinenti ad orti/giardini del *Vicus* sono stati riconosciuti campi arati con sistemi di solchi e porche ben organizzati, fossilizzati dalla messa in posto delle stesse piroclastiti. Le facies deposizionali osservate per queste ultime, la selezione operata sulle frazioni fini e la presenza di gusci frammentari e integri di lamellibranchi marini, riconducono ancora una volta alla rielaborazione e rideposizione di questi materiali in ambiente paralico, con accumulo/spiaggiamento dei prodotti di *fallout* caduti sul Golfo di Salerno e non

³⁵ Si tratta di sabbie quarzose arenacee giallastre mostranti localmente, al top, deboli tracce di umificazione.

³⁶ L'utilizzo delle sabbie locali è stato ampiamente certificato sia all'interno delle malte utilizzate per le strutture archeologiche indagate che per alcuni dei reperti ceramici analizzati.

affondati. E' interessante notare che il sistema produttivo è impiantato e risuma le sabbie dunari preistoriche. Le analisi polliniche condotte hanno permesso di risalire alla presenza di lembi residui di lecceta mediterranea e alla presenza sporadica della vite. Tale dato è confermato anche dai risultati delle analisi antracologiche su resti di tronchi e su frammenti di carbone dal *busta*, che hanno confermato la presenza dei lecci, ancora oggi visibili nella fascia costiera di Salerno.

Al margine meridionale del *Vicus* di Mercatello sono state indagate le strutture più antiche, rinvenute a profondità superiori ai 3 m dal p.c. ed inglobate in successioni caotiche di sabbie piroclastiche e ceneri vulcaniche grigio-verdastre ancora una volta riconducibili alle successioni rimaneggiate e spiaggiate del 79 d.C. Non chiara è la funzione di tali strutture profonde anche se, visto l'assetto di rinvenimento, si propende ad attribuirle ad opere di contenimento e protezione dal moto ondoso. L'avanzamento della linea di costa, determinato dall'accumulo dei prodotti del 79 d.C. e dalle successive colmate vulcanoclastiche, è avvalorato dalla sovrapposizione di più cementizi con inerti di grossi ciottoli relativi ad un piano carrabile di età tardoantica. L'individuazione di più evidenze di palealvei e salti d'alveo del Mercatello testimoniano i non pochi problemi causati all'approdo ed all'importante arteria commerciale: problemi tali da giustificare gli stessi interventi dell'Imperatore Tito noti da letteratura³⁷.

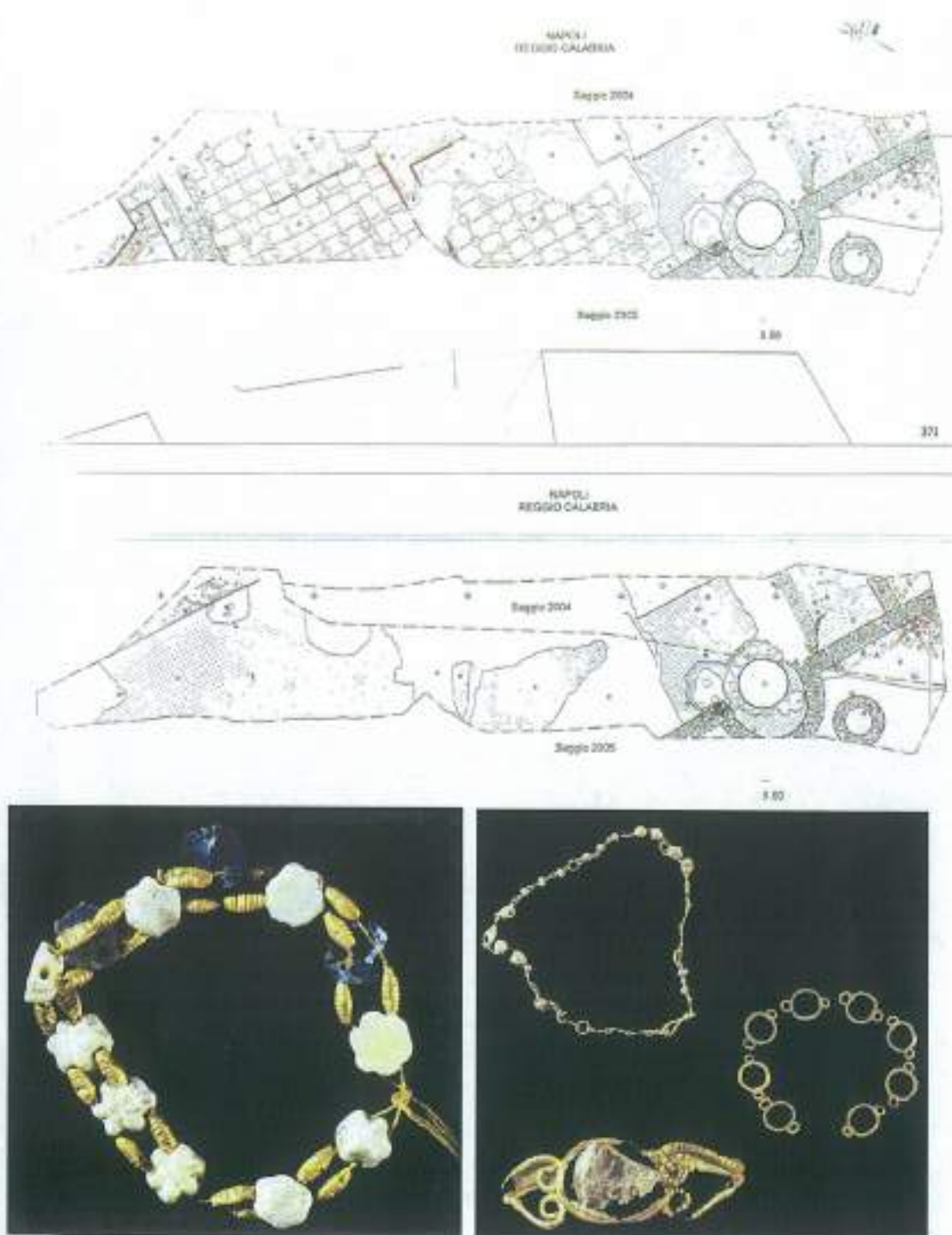


³⁷ PACI1988

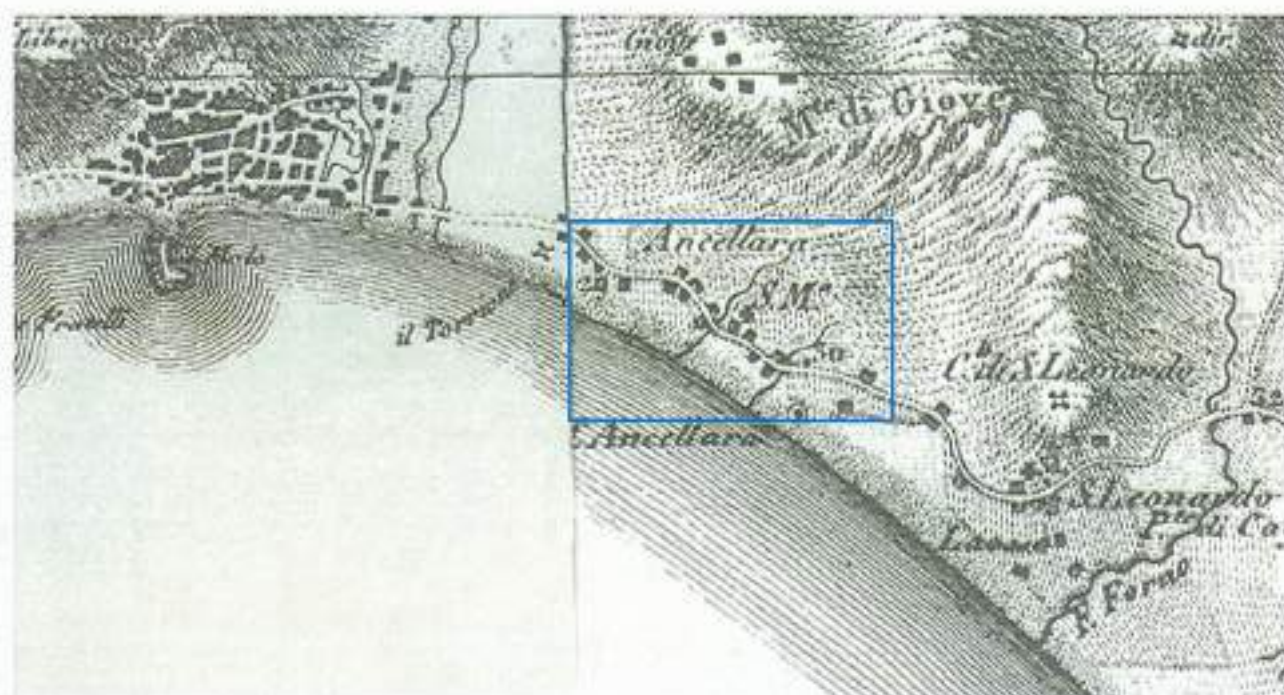
Vicus Romano di Mercatello - fasi di scavo della necropoli settentrionale e stratigrafia con tephra del 79 d.C.



Vicus di Mercatello - Immagini e planimetri dell'impianto termale di età Flavia



Vicus Romano di Mercatello - Monili dal corredo della tomba 55



Rizzi Zannoni 1789

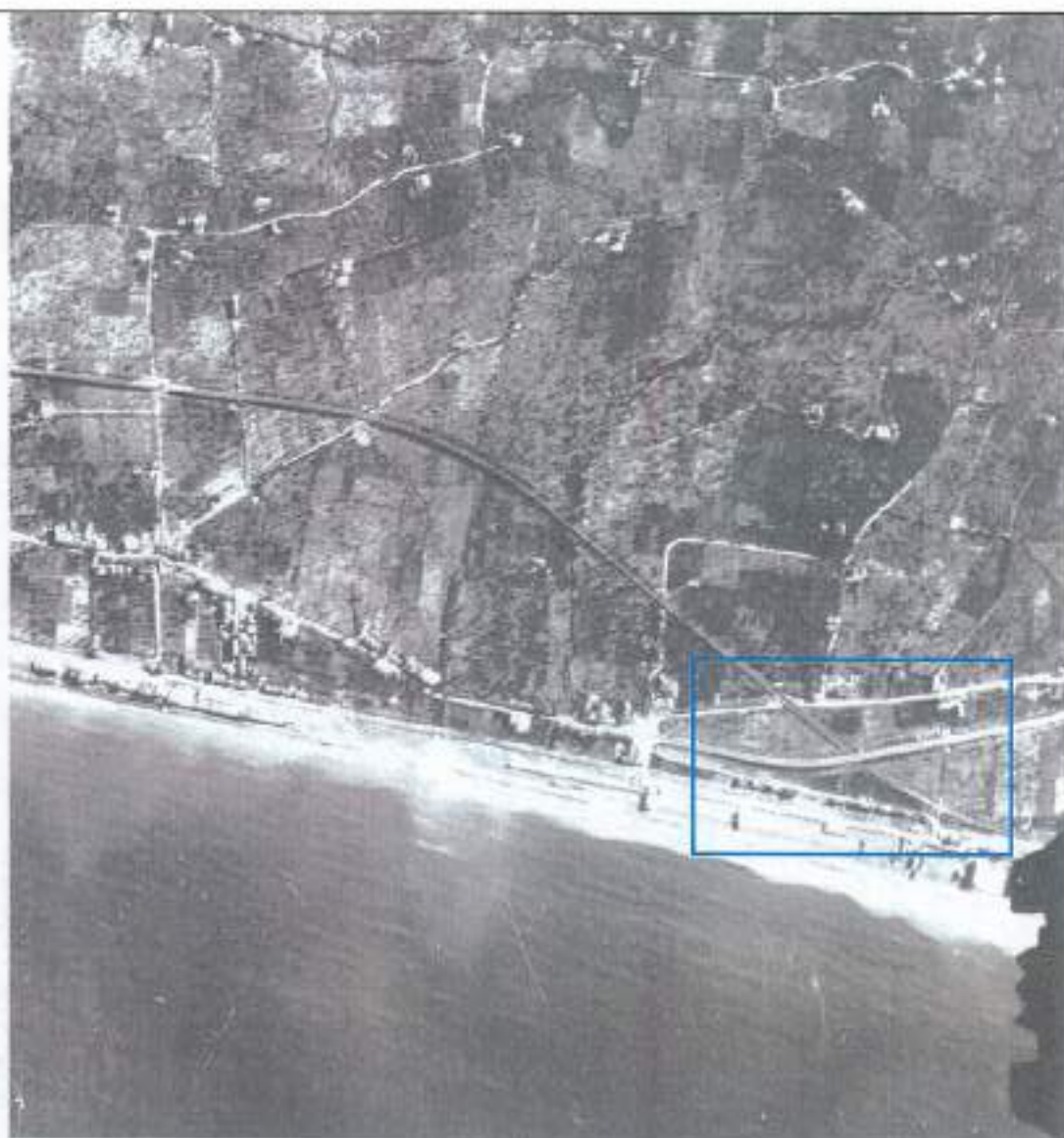




Foto aeree 1943

COMUNE DI SALERNO
INTESA IMMOBILIARE SRL - VIA SAN LEONARDO 52 SCALA C
PUA CR 26 PER L'AREA "EX PASTIFICIO AMATO"

VIARCH - VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE



Agosto 1943 – Dettaglio.

4.0) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'area dell'Ex Pastificio Amato si pone immediatamente a ridosso del margine meridionale del *Vicus* romano di Mercatello, tra l'ex estuario del rivo e la cimosa costiera.

L'insieme dei dati documentaristici raccolti per lo valutazione preliminare del rischio archeologico permette di caratterizzare la presenza dell'asse stradale antico in uscita da *Salernum* ed in prosecuzione verso la Piana del Sele. Tale tracciato stradale è associato a fasce perimetrali di necropoli il cui rinvenimento è segnalato a più riprese già dal secolo scorso.

Anche i fotogrammi storici uniti alla documentazione cartografica disponibile tendono a confermare tali presenze.

L'analisi di successioni stratigrafiche poco distanti dalla nostra area permette di risalire ad una profondità di rinvenimento media dei livelli indiziati, valutabile intorno a 1.50 m dal p.c..

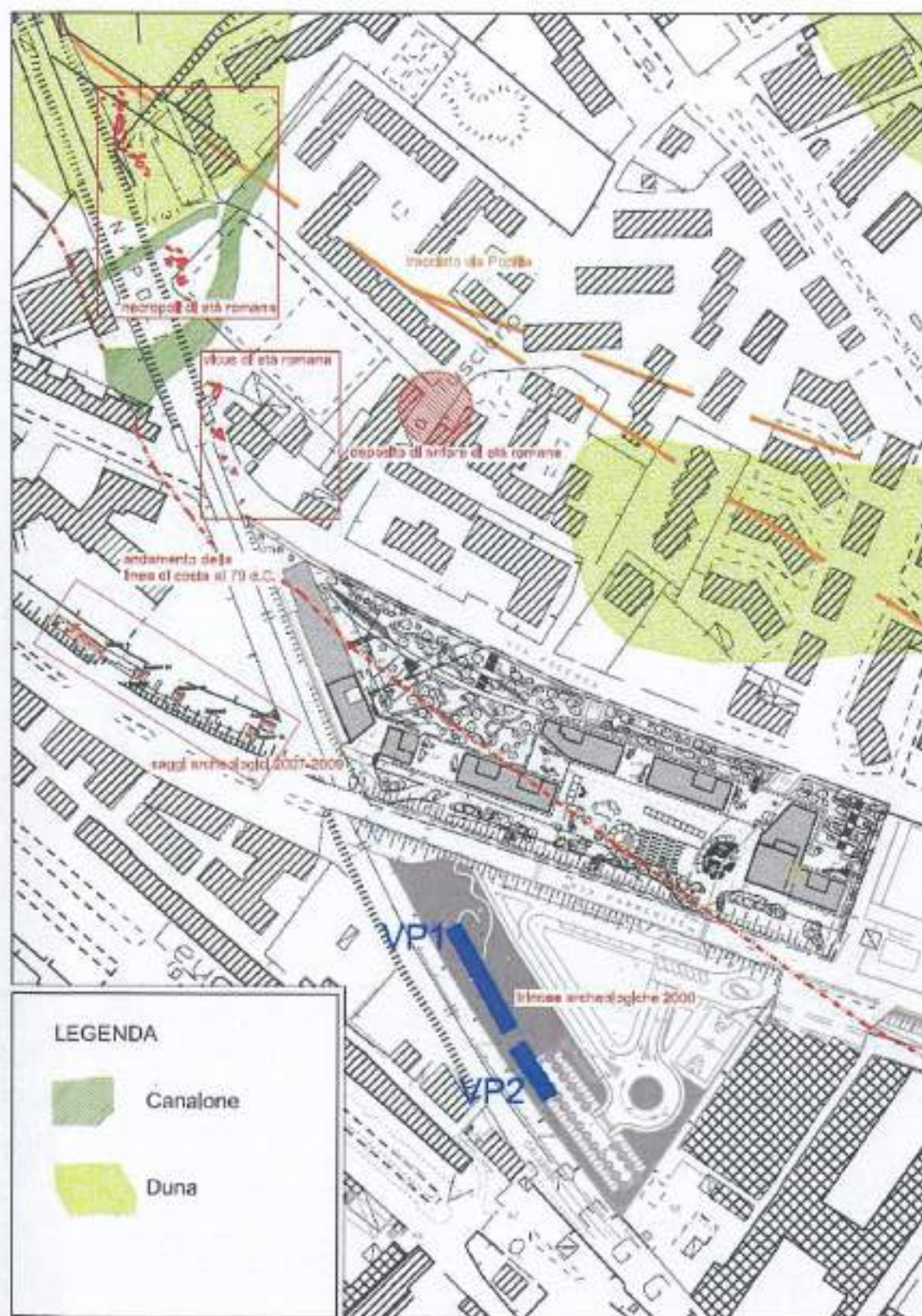
La valutazione del rischio archeologico, in un contesto ove le modifiche recenti imposte al paesaggio risultano predominanti su quelle naturali di evoluzione del paesaggio storico, permette comunque di poter attribuire agli interventi in progetto, un rischio di interferenza elevato con eventuali livelli di interesse archeologico.

Accurate e puntuali indagini in situ risultano indispensabili a comprendere meglio la natura e la consistenza di tali interferenze.

Salerno, febbraio 2019

Dott. Geol. Giovanni Di Majo


Dott. **GEOMED** Serenella Scala
Geoarcheologia e Geologia Ambientale
Via L. Bionardo, 44 - Tel. e Fax 081 850 81 72
84018 SCAFATI (SA)
Pec: geomed srl@pecimprese.it
Codice Fiscale 06182100633
Partita IVA 03300830654



Area dell'ex Pastificio Amato - Carta geoarcheologica riepilogativa

